



Foto: Monika Flückiger

Raccolta di cavoli a Krauchthal: il rimorchio ha la grandezza ideale per la forza di trazione del cavallo da lavoro Jurek.

Preservare le risorse con cavalli in carne ed ossa

Da mezzo secolo in qua il lavoro dei cavalli in agricoltura è poco considerato. Con la crescente importanza della sostenibilità, la trazione equina ottiene nuovo impulso. L'economicità lascia ancora a desiderare, ma in fatto di ecologia, conservazione delle risorse e credibilità, il lavoro dei cavalli gode di un grande vantaggio rispetto ai mezzi motorizzati.

Nella frazione Dieterswald, sopra il Comune di Krauchthal nel Canton Berna, ci si sente catapultati nell'epoca in cui i carri trainati da cavalli facevano parte della quotidianità rurale. Su, avanti, ordina David Michel. L'aratro sprofonda nella terra con un leggero cigolio e si sente come vengono strappate le radici del granoturco e in seguito rivoltate assieme alle zolle. Normalmente, quando si ara, il rombo di un potente motore copre questi rumori. Qui invece la forza motrice ha quattro, rispettivamente otto gambe; di Jurek e Princesse si sente al massimo l'affannoso respiro quando possono fare una breve pausa al termine di un solco.

Preservazione del suolo e delle risorse, efficienza energetica

Il cavallo castrato polacco di cinque anni e la cavalla delle Ardenne di 16 anni sono due dei quattro cavalli da tiro di Da-

vid Michel. Sbaglia chi si immagina un nonnino rugoso dietro all'aratro che per melanconia non riesce ad abbandonare il carro trainato dai cavalli. David Michel ha 28 anni e non è per nulla un nostalgico. Per il contadino diplomato proveniente dall'hinterland lucernese, il lavoro dei cavalli è «l'ultima tendenza», corrisponde ai requisiti dell'agricoltura moderna sostenibile, unisce la protezione del suolo alla conservazione delle risorse, all'efficienza energetica e all'utilizzo di materie prime rinnovabili.

Il piacere di lavorare con gli animali è per Michel solo uno dei motivi principali per utilizzare i cavalli. Considera altrettanto importanti «l'ulteriore sviluppo del bio-pensiero». Bio non deve essere solo scritto sull'imballaggio, deve essere bio anche il contenuto. Come è noto, il consumo di combustibili fossili per ettaro in agricoltura biologica non è per nulla inferiore

a quello dell'agricoltura convenzionale. Secondo Michel occorre intervenire, il petrolio prima o tardi scarseggerà ed è importante prevenire, e lui lo fa in modo pragmatico. Non ha problemi a usare il trattore per determinati lavori o far capo a un imprenditore per conto terzi. Michel è un calcolatore e per questo punta sul lavoro con i cavalli. Racconta che da giovane affittuario disponeva di troppi macchinari e che con il nuovo orientamento al lavoro con i cavalli e con un semplice avvicendamento con granoturco, frumento e prati artificiali è riuscito a ridurre il parco macchine riducendo pure i costi. Il presupposto tuttavia è un'azienda con terreni raggruppati.

I cavalli servono a gestire i periodi di punta

Pur essendo il lavoro con i cavalli solo parzialmente equivalente al trattore, so-

prattutto a causa dell'elevato dispendio di tempo (vedi riquadro), non vanno sottovalutati i vantaggi economici della trazione. «Il lavoro con i cavalli mi aiuta a superare i periodi di punta», spiega Ernst Rytz, presidente della comunità di interessi cavalli da lavoro e gestore di un'azienda di 35 ettari a Olsberg BL, «per esempio per quanto riguarda lo sfalcio del fieno». Con un trattore da 100 cv e moderne falciatrici è possibile viaggiare solo su suoli più o meno asciutti mentre i cavalli possono accedere ai campi subito dopo la pioggia. Risultato: «Il foraggio secca più in fretta e la costipazione del suolo è nettamente inferiore.» Il cavallo – la sua famiglia ne ha tre – è adatto soprattutto laddove con il trattore si giunge al limite o dove è poco adatto nonostante la sua potenza, osserva Rytz. Un buon esempio è la posa di recinti, invece di dover scendere dal trattore in ogni angolo del pascolo e fare due volte a piedi tutto il tragitto preferisce far uso del cavallo che gli fa risparmiare la metà del tragitto perché trasporta il materiale e gli permette di lavorare senza interruzioni. Illustra i vantaggi economici con un cal-

colo molto approssimativo: «Il cavallo mi costa circa 2500 franchi all'anno, incluso il maniscalco. Un trattore da 100'000 franchi crea costi fissi pari a 10'000 franchi all'anno solo tra remunerazione del capitale e ammortamento, senza essersi spostato di un metro». Per finire accenna anche al tema conciliabilità tra lavoro e famiglia. Dopo una giornata di lavoro con il cavallo rientra in fattoria soddisfatto, accarezza il cavallo e lo ringrazia. «Non mi è invece mai successo di dare una pacca al trattore», conclude ridendo.

Lavoro con i cavalli come terapia di coppia

Anche Regina Fuhrer di Burgstein, che da 30 anni punta sul lavoro dei quadrupedi, ne elogia i vantaggi dal profilo psicologico. «Seminare orzo assieme al cavallo e al marito è la miglior terapia di coppia», osserva la ex presidente di Bio Suisse. Dal suo punto di vista vi sono però anche fondati motivi economici che rendono interessante il lavoro con i cavalli: a prescindere dal risparmio di diesel, i macchinari, grazie alle forze minori si

usurano meno. Anche Fuhrer consiglia il binomio pragmatico cavallo e trattore. Nella sua azienda i cavalli sono impiegati per la semina e la preparazione dei letti di semina, il trasporto, la messa a dimora, la rincalzatura e la raccolta delle patate e per la strigliatura dei prati e dei cereali. «Per motivi dovuti più che altro all'età, abbiamo ora acquistato un trattore per svolgere lavori pesanti come l'aratura.

A Dieterswald Jurek e Princesse a questo punto probabilmente non disdegnerebbero un rimpiazzo motorizzato. Dopo circa un'ora e mezza di duro lavoro sono ora fermi ai bordi del campo respirando affannosamente. «Buon lavoro» riconosce David Michel e accarezza il fianco sudato di Jurek che ora può godersi un secchio d'acqua e un'ora e mezza di pausa pranzo.

Adrian Krebs

Il cavallo giusto

Pensando a cavalli da tiro a un profano verrebbe sicuramente in mente per primo lo svizzerissimo Freiburger. Il leggendario cavallo militare e agricolo non soddisfa però più interamente i requisiti per il lavoro moderno, come sostengono diversi esperti. A causa della selezione incentrata maggiormente sul tempo libero, i Freiburger sono diventati più leggeri, troppo leggeri. Inoltre a causa dell'ampiamente diffuso incrocio con la razza araba hanno perso la mansuetudine, es-

senziale per i cavalli da lavoro. Nella selezione di cavalli da lavoro svizzeri è infatti stato introdotto parecchio sangue freddo estero. Il miglior cavallo nella stalla di David Michel per esempio è polacco. Si tratta di un cavallo da lavoro ideale, spiega Michel: «È un cavallo senza esigenze, non è troppo grosso, ha un buon peso e zoccoli normali», osserva il giovane contadino di Krauchthal. Rispetto ai cavalli da lavoro molto pesanti con zoccoli molto grandi il cavallo polacco è più agile e

svelto, ciò che è particolarmente importante per la lavorazione del suolo, spiega Michel.

Altre razze di cavalli da tiro presenti nelle stalle svizzere sono Ardenne, Rheinisch-Deutsches Kaltblut e Norico. I cavalli Freiburger sono comunque ampiamente diffusi, anche come partner nella selezione di una razza estinta negli anni sessanta ma che nel frattempo è risorta: il cavallo di Burgdorf, un incrocio tra Ardenne e Freiburger. akr



Foto: Monika Flückiger

Un ottimo cavallo: il polacco Jurek

Esistono poche cifre relative all'economicità

Che il lavoro dei cavalli negli scorsi decenni sia stato praticamente irrilevante dal lato statistico lo dimostrano anche le ricerche agronomiche federali. Giusta Agroscope Tänikon non sono documentate ricerche specifiche in merito. In Germania invece, Benjamin Blumenstein qualche anno fa, nell'ambito del lavoro di diploma, ha raccolto dati statistici e rilevamenti relativi al lavoro con i cavalli presso l'università agraria di Witzenhausen. Blumenstein ha scoperto che in Germania esistono da 200 a 250 aziende che utilizzano cavalli da tiro in agricoltura, la tendenza è in crescita. Al fine di soddisfare la crescente richiesta di documenti per il calcolo economico, Blumenstein ha rilevato le ore di lavoro necessa-

rie (flh/ha) e la resa superficiale (ha/h) e in seguito ha calcolato i costi complessivi per ettaro. Dai risultati è emerso che il lavoro con i cavalli solitamente è più caro rispetto al lavoro con il trattore a causa dei maggiori costi salariali. Il cavallo ha dato risultati migliori solo per quanto riguarda la strigliatura dei cereali. Blumenstein nel suo lavoro ha constatato che se nel calcolo globale si considerano aspetti supplementari (p. es. valore fertilizzante del letame, capacità riproduttiva del cavallo, protezione del suolo e effetto pubblicitario collegato al cavallo), risulta che «il lavoro con i cavalli può essere pagante e realizzabile anche dal punto di vista economico». akr



David Michel con il suo ranghinatore: l'attrezzo viene azionato attraverso le ruote dell'avantreno e una pompa idraulica

L'attrezzo giusto

Con l'avvento trionfale del trattore non sono scomparsi, o addirittura estinti come nel caso della razza Burgdorfer, solo i cavalli, bensì si è fermato completamente anche lo sviluppo di attrezzi idonei. Coloro che negli scorsi quarant'anni hanno cercato attrezzi moderni li hanno importati generalmente dagli USA, dove una parte della comunità degli Amish rinuncia ancora oggi coerentemente all'uso di

trattori e produce attrezzi moderni per il traino. In Svizzera da qualche anno esiste un piccolo gruppo di persone creative e capaci che stanno lavorando assieme alla modernizzazione degli attrezzi destinati alla trazione animale. Uno di questi attivisti è il trentaduenne tedesco Christoph Schmitz che da poco gestisce un'officina propria nell'Entlebuch. Di formazione carpentiere e agrotecnico, è giunto in

Svizzera quattro anni fa e da allora, con alcuni giovani contadini come David Michel, collabora intensamente allo sviluppo degli attrezzi. La parte principale è un avantreno al quale possono essere applicati tutti gli attrezzi. La presa di forza si avvia girando la ruota e senza motore incorporato. Schmitz ne ha già venduti una mezza dozzina. Altri modelli sperimentati nella pratica sono una falciatrice laterale larga 2,4 metri, un ranghinatore stellare e uno spandifieno a trottole. Inoltre sono in uso alcuni prototipi, fra cui un carro con elevatore per balle di insilato. Uno spandiletame è in costruzione. Il progetto più ambizioso finora è stato una rotopressa con la quale Schmitz e Michel hanno già pressato venti balle. La pressione non è ancora perfetta ma ci stanno lavorando. Per lo sviluppo ci si è serviti di un macchinario convenzionale, «poi togliamo tutto quanto non serve e che è pesante», spiega Schmitz. Il costruttore di macchine lavora lui stesso con i cavalli. D'inverno si reca nella sua patria a far legna. Si tratta a suo dire di un ambito perfetto per i cavalli da tiro. Con il traino dei tronchi è possibile rinunciare al costoso lavoro del trasportatore e ridurre i danni causati al paesaggio.

akr

www.pferdezugtechnik.de

www.facebook.com/pferdezugtechnikakr



Foto: Heinz Röthlisberger, «Schweizer Bauern»

Il contadino David Michel (a sinistra) e il costruttore Christoph Schmitz collaborano strettamente nello sviluppo degli attrezzi.